

L'INCENDIARIO E IL PIROMANE

di

Patrizia Santovecchi

“Il fuoco attira l'uomo che vi si identifica” (Elias Canetti)

Dall'alto della Torre di Mecenate, con indosso il suo abito di scena, contemplando la bellezza delle fiamme che avvolgono la Città, canta la distruzione di Troia. Così la leggenda descrive l'Imperatore passato alla storia come l'incendiario di Roma. Incendio che flagellò la città per giorni e incenerì interi quartieri. Anche se, molto probabilmente, l'Imperatore, in quel periodo, era in villeggiatura ad Anzio e quindi non poteva aver compiuto il gesto scellerato. Ma per il popolo, che sempre cerca un colpevole per le sue disgrazie, il nome di Nerone si offriva spontaneo¹.

L'incendio raramente è un fatto naturale, nasce pertanto dalla volontà o dalla negligenza dell'uomo: opera di mani quasi sempre sconosciute, per cui le comunicazioni di reato restano spesso correlate contro ignoti. Questo fa sì che la diagnosi sulle cause, dolose e colpose, relative al singolo evento fornisca indicazioni utili sull'origine dell'incendio, tuttavia questo non incide sui comportamenti futuri, se non in termini di repressione e dissuasione, e soprattutto non mette a 'fuoco' le cause sociali interne ai sistemi locali e di contesto (Leone V., Lovreglio R. 2003).

Chiunque appicchi un fuoco può essere definibile come incendiario. I maggiori studi, nonché i più completi, nel campo del crimine collegato al fuoco sono stati svolti negli Stati Uniti, da unità speciali dell'FBI appositamente predisposte. Le osservazioni effettuate sulle attività criminali degli incendiari hanno evidenziato che quanto più è organizzata la scena dell'incendio e studiata la tecnica dell'innesco del fuoco, tanto più l'autore è razionale e finalizzato da propri interessi materiali.

¹ Enciclopedia Treccani.it.

Cinque, secondo l'FBI, i possibili profili psicologici/comportamentali degli incendiari. Questi si delineano secondo il movente prevalente²:

- **L'incendiario per vandalismo.** In questo caso, probabilmente, si ha a che fare con un gruppo, da soli difficilmente appiccherebbero il fuoco; all'interno del gruppo si riscontrano soggetti molto giovani, che hanno di solito un'età media di circa 16 anni. I bersagli preferenziali sono: scuole, parchi e le aree verdi adibite a gioco. In genere vivono con i genitori vicino ai luoghi che incendiano e appartengono ad una classe sociale bassa. Agiscono abitualmente di sera o nel fine settimana, per noia o per divertimento; abbandonano la scena del fuoco e non vi ritornano.
- **L'incendiario per profitto.** Agisce cercando un guadagno personale, per riscuotere assicurazioni o dietro un compenso di un mandante. Di solito ha molti precedenti penali. Studia con cura il *modus operandi*, opera a tarda sera o di primo mattino ed abbandona il prima possibile la scena del reato. Abitualmente usa come innesco gli esplosivi, ma conosce bene anche gli inneschi a tempo.
- **L'incendiario per altro crimine.** Questo tipo di incendiario è finalizzato alla distruzione e/o alterazione delle prove attraverso il fuoco, per sviare le indagini. Usa liquido infiammabile in abbondanza; vive lontano dalla scena del fuoco e spesso agisce in compagnia, la sera tardi o di primo mattino. Fa uso di alcool o droghe e ha molti precedenti penali. Abbandona la scena del reato.
- **L'incendiario per vendetta.** Mira alla distruzione di beni o attività altrui come risarcimento personale. Questo tipo di incendiario "vanta" un'elevata componente femminile: il 15% circa di tutti gli incendi riconosce la mano di una donna. Di classe sociale bassa, ma con una buona istruzione, non ha precedenti penali. Agisce a notte fonda o di primo mattino, dopo forti dosi di alcool; usa inneschi ad azione lenta; abbandona la scena e cerca un alibi.
- **L'incendiario per terrorismo politico.** La finalità è quella di esercitare, in esecuzione di un disegno unitario, una pressione sull'autorità pubblica. La volontà dell'azione violenta, perciò, è quella di realizzare un grave danno per lo Stato nel tentativo di condizionarne le

² Marco Cannaviccì, *Il piromane e l'incendiario*, Silvae, anno II, n. 5.

decisioni: mettere in atto significative ed allarmanti azioni, affinché l'interesse politico-istituzionale risulti concretamente minacciato, realizzando di fatto una "costrizione".

- **L'incendiario per delirio ed allucinazioni.** In questo caso l'incendiario agisce sotto spinte di delirio, basate sull'elaborazione di un sistema di credenze errate, sintomo di una patologia psichica. Questa sindrome clinica (acuta o cronica) è caratterizzata da transitoria ed in genere reversibile confusione mentale che si associa ad un importante disorientamento spaziale e temporale, connotato da pensiero disorganizzato e uno stato confusionale acuto. Il soggetto ha significativamente compromesse attenzione, percezione e cognizione. Situazione psichica che lo induce ad convincimenti errati incorreggibili, sotto i quali mette in atto i suoi comportamenti criminosi.
- **L'incendiario per eccitazione.** È un soggetto che cerca il brivido, oppure l'attenzione o il riconoscimento sociale: dopo aver appiccato il fuoco, si mescola con i soccorritori e partecipa allo spegnimento. D'estate cerca la vegetazione secca, ma anche i cassonetti dei rifiuti o i cantieri in costruzione. Usa fiammiferi o sigarette e solo con il tempo scopre gli inneschi a tempo. Agisce da solo. Di classe sociale bassa, con scarsi od assenti precedenti penali. Questo tipo di incendiario rientra nel quadro caratteristico del piromane.

Determinante, al fine delle indagini, la possibilità di stilare, sulle risultanze della scena del fuoco e del *modus operandi*, un possibile profilo dell'incendiario. Profilo che, pur non conducendo direttamente all'individuazione del colpevole, restringe il campo delle indagini ad un minor numero di sospettati, sui quali poi si proseguirà secondo le normali e consuete classiche tecniche investigative.

Il profilo psicologico, inoltre, è anche un utile ausilio per condurre l'interrogatorio sui sospetti. Permette di evidenziare i punti di forza e di vulnerabilità del carattere dell'indagato. Per esempio chi non ha precedenti penali è più sensibile ad una collaborazione che minimizzi gli effetti penali dell'atto. Chi, invece, ha precedenti penali richiede prove inoppugnabili ed è sensibile solo ad una collaborazione in cambio di vantaggi detentivi.

Infine saper discernere, attraverso i profili, gli incendiari dai piromani rende possibile una più facile identificazione di quest'ultimi sul territorio. Conoscere i loro stimoli, le loro ricorrenze, le loro aree

di azione, il loro *modus operandi* rende possibile un'anticipazione delle loro azioni. Per esempio, è documentato che oltre il 40% degli arresti per incendio doloso, negli Stati Uniti, riguarda ragazzi al di sotto dei 18 anni³.

La Piromania

Piro-mania, viene dal greco πῦρ (*pyr*, fuoco) e μανία (*mania*), ovvero intensa ossessione verso il fuoco e le fiamme e i loro effetti, ma anche per tutto quello che gli è connesso: strumenti per accenderlo, per governarlo o spegnerlo. Si attua con l'accensione intenzionale di incendi. Un piromane in senso clinico non ha generalmente altri sintomi esclusa la fissazione per il fuoco che è la causa del suo comportamento: il fuoco viene utilizzato solo per indurre euforia, e coloro che sono affetti da questa sindrome hanno sovente dei legami con istituzioni che controllano il fuoco stesso.

In altre parole, la piromania, si basa esclusivamente sul ricorrente bisogno di appiccare un incendio per il piacere ed il sollievo che dall'atto stesso derivano. Tutti gli altri comportamenti che si sostanziano nel causare un incendio, ma che non possano ricondursi a questo aspetto "edonistico", costituiranno semplicemente il passaggio all'atto di un incendiario. *«Il piromane è un incendiario ma non è sempre vero il contrario. Possiamo quindi considerare il piromane come la forma più pura d'incendiario, colui che agisce in preda all'amore per il fuoco, al desiderio delle fiamme, al fascino del fuoco; colui che è "posseduto" dal "cruccio estetico" dell'incendio, colui che cerca di ricreare attraverso le fiamme quella bellezza selvaggia ricercata da ogni piromane. Il fascino per le fiamme è una costante della personalità dei piromani e costituisce spesso la motivazione, più o meno cosciente, dei loro atti criminali⁴».*

Alcuni denunciano incendi fasulli o si appostano per osservare incendi naturali fino al loro spegnimento. Condotta, che a volte, può esporre al rischio della vita. Il disturbo può comparire nella fanciullezza e nell'adolescenza e, anche se raro, in uomini adulti che hanno difficoltà sociali.

³ American Psychiatric Association, *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014.

⁴http://regionali.wwf.it/UserFiles/File/News%20Dossier%20Appti/DOSSIER/Foreste%20e%20incendi/Piromania_di%20Carlo%20Riccardi%20criminologo%20clinico.pdf.

Anche se la prevalenza della piromania nella popolazione non è nota, la diagnosi primaria di piromania sembra essere molto rara. L'appiccicare un incendio, che è solo una componente della piromania, non è sufficiente per porre una diagnosi. Inoltre non ci sono dati sufficienti per stabilire l'età tipica d'esordio della piromania. La relazione tra l'appiccamento del fuoco nell'infanzia e la piromania nell'età adulta non è stata ancora ben documentata⁵, anche se diverse teorie sono state avanzate nel corso della storia.

Piromania: gli studi

A partire dal 1800, si sono fatte svariate supposizioni sulle cause della piromania: se la condizione di piromane nascesse da una malattia mentale o da una scarsa moralità/devianza. Diverse le ipotesi, modificate nel tempo, a seconda degli sviluppi della psichiatria e della cura delle malattie mentali in genere; pochi in realtà gli studi scientifici.

L'inizio del concetto di piromane è legato alla teorizzazione di Pinel⁶ sulla “mania parziale” o “mania senza delirio”. Ovvero quando, senza aberrazioni della facoltà intellettuale, i ‘malati’ commettono atti interpretabili dal profano come frutto di profonda perversione. Dottrina ripresa e sviluppata da Esquirol con la categoria della “monomania”, dove pur restando integre tutte le altre funzioni psichiche, si manifesterebbero idee fisse, dominanti ed esclusive, nelle quali si svilupperebbe il delirio.

Ma è con Marc, allievo di Esquirol, che nella metà del 1800 si configurò l'ipotesi di “monomania incendiaria”, come un'entità specifica, definendo “piromania”, la propensione a bruciare, insorgente in un soggetto la cui coscienza ed il cui senso morale sono intatti. Due, per Marc, le categorie piromani: quella ragionata e quella istintiva. Inoltre egli, come altri autori, ne individuò le possibili cause nell'esistenza di problematiche sessuali e con un'evoluzione organica irregolare. Introducendo per la prima volta una lettura “sessuale” della condotta incendiaria: elemento, quello sessuale, ancora impiegato, da diversi autori, come spiegazione dottrinale della piromania.

⁵ American Psychiatric Association, *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali*, op. cit.

⁶ Rosso R., *La dottrina della piromania nella psichiatria dell'Ottocento*, Rivista Sperimentale di Freniatria, CXIV, 7, 1990; Rosso R., *Piromania e disturbo del controllo degli impulsi: tendenze evolutive del concetto nel XX secolo*, Rivista italiana di medicina legale, XI, 899, 1989.

Anche per Morandon de Montyel, la piromania è da considerarsi una categoria nosografica autonoma, indipendente da disturbi psichiatrici o da una motivazione utilitaristica del soggetto, ma l'agito deve necessariamente rispondere ad un impulso irresistibile, fuori di ogni costrizione materiale o affettiva, ed intermittente: principio irrinunciabile affinché possa parlarsi di piromania. Tale bisogno di appiccare e vedere il fuoco costituirebbe, da solo, la manifestazione essenziale caratteristica della malattia.

Altri autori⁷ invece criticano l'autonomia della piromania e la conseguente assenza di movente. Per questi, le deviazioni nel campo degli impulsi indicherebbero una predisposizione patologica: l'atto incendiario soddisferebbe un istinto "patologicamente naturale", comparabile allo stesso sentimento di piacere di appagamento di istinti "normali". Tra questi autori, troviamo Lagrande de Salle e Lazzaretti. I quali sostengono che la piromania, intesa come tendenza ad appiccare incendi sarebbe solo un sintomo di una malattia mentale. I considerati atti incendiari senza movente, in realtà sarebbero spesso atti basati non tanto su di un impulso a bruciare, quanto su vendetta e gelosia oppure provocati da epilessia, delirio o allucinazione, per cui l'atto impulsivo non può trovarsi isolato, ma è risultato di un processo patologico complesso. Gimbal distingue gli incendiari sani di mente, che compirebbero gli atti per determinati motivi personali, e gli quegli alienati che non costituirebbero "entità specifica", ma rintracciabili in ogni forma di alienazione mentale.

Il secolo che è appena trascorso, il 1900, non vede discostarsi di molto il dibattito dottrinale in tema di piromania, del secolo che lo ha preceduto: immobilismo facilitato dal fatto che per parecchi anni l'interesse sulla piromania è venuto meno.

Una ripresa d'interesse se ha con il lavoro di Yarnell e Lewis⁸, nel 1951. Studio che attribuisce, pur nella loro eterogeneità, ai piromani una caratteristica comune, ovvero un impulso irresistibile le cui origini risiederebbero nel rapporto tra fuoco e sessualità: i soggetti esaminati mostrano eccitazione davanti agli incendi tanto da avere un orgasmo alla vista del fuoco. Dello stesso avviso Ey, che

⁷ Rosso R., *Piromania e disturbo del controllo degli impulsi: tendenze evolutive del concetto nel XX secolo*, op. cit.

⁸ Laxenaire M. – Kuntzburger F., *Gli incendiari*, op. cit.; Stadolnik R. F., *Drawn to the flame: Assessment and Treatment of Juvenile Firesetting Behaviour*, Professional Resource Press, Sarasota, 2000.

include la piromania tra le perversioni sessuali, classificandola «*lotta contro l'accettazione della castrazione, cioè ancora la limitazione della propria potenza*⁹».

Diverse, quindi, le principali linee di pensiero che si strutturano, pur nella diversità di indicazioni: una che vuole la piromania insorgente in soggetti portatori di fragilità sessuale o intellettuale e, l'altra, che vedendola come una propensione vicina all'istinto animale, sostiene la piromania come entità specifica. Altri ancora ritengono impossibile ricondurre gli stati psicopatologici degli incendiari ad una sola categoria clinica ed il termine "piromane" indicherebbe solo il sintomo di altre patologie in atto nell'individuo.

Concludendo questa breve disamina storica possiamo dire che il ventesimo secolo ha proposto una visione della piromania quale atto al crocevia tra impulsività, piacere sessuale perverso e fascinazione; di certo, ancora una volta, s'impone un dato sopra tutti, la violenta attrazione del piromane per il fuoco.

Piromania: i sintomi

Nonostante la marginalità degli studi sia in campo psicopatologico che criminologico e/o in qualunque categoria si sia cercato di inserire la piromania, essa ci riporta senza troppo sforzo alla sua indistruttibile spina dorsale: l'attrazione per il fuoco. Elemento vitale con cui il piromane entra in "relazione fusionale"¹⁰. Rapporto intrinseco che porterebbe la piromania fuori dalla categoria degli atti compiuti senza motivo, ma al contrario questi rientrerebbero in comportamenti motivati dall'attrazione e il piacere che il fuoco provoca in questi soggetti.

L'eccessiva e manifestata attrazione per il fuoco e con tutto quanto ad esso collegato non si esprime solo nell'accendere il fuoco, ma è seguita dall'appagamento, se non anche compiacimento, nell'assistere e/o partecipare a tutte le fasi successive dello spegnimento; compreso l'ascoltare la cronaca dell'incendio attraverso i media: i suoi effetti, le sue ripercussioni.

⁹ Idem.

¹⁰ Ermentini A., *Piromania*, op. cit.

Quello che fa dell'incendiario di tipo piromane una categoria psichiatrica, dal punto di vista clinico, si esprime mettendo in atto un comportamento ricorrente in cui si appiccano intenzionalmente e ripetutamente degli incendi. I soggetti con questo disturbo provano tensione o eccitazione emotiva prima dell'atto e fanno notevoli preparativi per appiccare un fuoco. Sono indifferenti delle conseguenze, potenzialmente letali, per cose o persone, tanto è intensa la gratificazione e la soddisfazione dalla distruzione che il fuoco porta con sé.

Ricerche mediche¹¹ hanno evidenziato come ci possa essere un collegamento con l'ipoglicemia o una diminuita concentrazione di 3-metossido-4-idrossifenilglicolico e di acido 5-idrossindoleacetico nel fluido spinale. Inoltre, sono stati rilevati ridotti livelli di zuccheri nel sangue e anomalie nei livelli dei neurotrasmettitori, come la norepinefrina e la serotonina, che porterebbero proprio a collegare la piromania a problemi del controllo degli impulsi.

Altre ricerche¹² suggeriscono fattori ambientali e sociali, oltre a cause psicologiche. Per cui si fa necessario indagare soprattutto nei vissuti emotivi e nella storia infantile del piromane. Infatti, ci sarebbe un nesso tra disturbi dell'attenzione, dell'apprendimento, abuso infantile e disordini comportamentali nell'infanzia, in specifici episodi di crudeltà verso gli animali e piromania. Si parla anche di piromania e disturbi correlati all'uso di alcol; piromania come forma di comunicazione per individui con scarse abilità sociali o con una sessualità poco gratificante, per i quali accendere il fuoco acquista il ruolo di soluzione simbolica.

È proprio questa filiera di sensazioni "positive" che inocula nel piromane gli atti ripetuti e ricorrenti che con la loro *serialità* determinano il conseguente integrarsi e rafforzarsi del "Disturbo del comportamento" con il suo conseguente "dis-controllo degli impulsi". Avendo, quindi, una base esclusivamente psicologica, la piromania non comprende l'appiccare il fuoco per motivi razionali e materiali.

¹¹ *Pyromania*, eMedicine.com, March 5th, 2004.

¹² <http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/e%252Fe%252F8%252FD.289d25914bd3de0939b2/P/BLOB%3AID%3D12255/E/pdf>.

Il profilo dell'FBI del piromane

Comunemente si pensa che sia il piromane a far nascere l'incendio: la realtà dei fatti dimostra invece che è l'incendio che crea l'incendiario piromane. È la vista del fuoco che arde e brucia ha suscitare in lui emozioni intense, eccitanti e irrefrenabili allo stesso tempo. Sensazioni mai provate prima. E non realizzabili in altro modo. È il desiderio di riviverle ancora e ancora che spingono a ricreare, volontariamente, il fuoco e con esso il piacere voluto. Si stabilisce così una dipendenza, un circolo vizioso, tra il fuoco e l'individuo: più il soggetto contempla il fuoco e i suoi effetti, più desidera appiccarlo. Il comportamento del piromane diviene ripetitivo, obbligato, ritualistico fino all'ossessione. È proprio questo impulso "necessario", maniacale, non rinunciabile che definisce il movente psicopatologico e delinea il profilo di incendiario di tipo piromane.

Questa tipologia di incendiario non rientra solo, potenzialmente, in una categoria psichiatrica, ma anche in una tipologia criminale. Tipologia tracciata da agenti della sezione speciale BSU, dell'FBI¹³, che si occupa di incendi, secondo un preciso profilo psicologico, comportamentale-criminologico e sociale:

- in genere è un maschio single, tra i 30 e i 40 anni;
- vive preferibilmente in campagna;
- ha un basso livello intellettuale;
- ha una bassa scolarità;
- spesso abusa di alcolici;
- ha tratti antisociali (non prova rimorso);
- ha manifestato fin dalla pubertà, un interesse patologico per il fuoco, incendiando, di nascosto, carta o piccoli oggetti, manifestando nel contempo ribellione adolescenziale;
- ha sempre desiderato "guardare" il fuoco e, all'occorrenza, partecipato al suo spegnimento;
- è mosso da uno stato di forte tensione emotiva che lo porta ad agire inizialmente vicino casa, in luoghi conosciuti, familiari. In seguito allarga il raggio d'azione, ma sempre in zone conosciute: di solito entro le 2 miglia dal proprio domicilio o dal luogo di lavoro;

¹³ Marco Cannavici, *Il piromane e l'incendiario*, op. cit.

- agisce prevalentemente d'estate: il clima secco agevola sia l'innesco che la diffusione del fuoco;
- è estremamente sensibile all'effetto che le sue azioni hanno sui media.

Gli esperti dell'FBI, inoltre, evidenziano, in questi casi, scene del fuoco poco organizzate o tecniche di accensione molto semplici. *Modus operandi* in linea con autori mossi da spinte emotive e impulsive, non razionali, quindi di tipo psicopatologico. Emotività e impulsività che si evince anche dalle numerose "prove" lasciate sulla scena del crimine: impronte di scarpe, strumenti utilizzati per appiccare il fuoco, testimoni. Tracce, anzi indizi che depongono per un atto "maldestro" commesso sotto la spinta di una forte tensione psicologica. Anche l'uso di materiali per accendere il fuoco "parlano" del loro detentore. Il piromane di solito adopera strumenti comuni: un banale accendino o il mozzicone di sigaretta.

Possiamo, in breve, così riassumere il profilo dell'incendiario di tipo piromane: solitario; incapace di relazioni sociali; ha rivalse di potere; abusa spesso di alcolici e di psicofarmaci; agisce in modo seriale, ossessivo e con ritualità.

La personalità del piromane

La personalità può essere definita come «*il complesso delle caratteristiche di ciascun individuo quali si manifestano nelle modalità del suo vivere sociale*¹⁴». Come abbiamo visto la caratteristica primaria manifestata dal piromane è costituita dalla sua "spinta mentale" all'azione incendiaria.

Ma qual è la natura di questo fascino? Quali sono le spiegazioni fornite per spiegare questa attrazione? Quali i legami tra piromania e aggressività e tra piromania e sessualità, da sempre condizioni richiamate per dare una spiegazione al questo comportamento?

Molti sono gli autori che hanno cercato di rilevare come nell'atto incendiario ci possa essere una volontà aggressiva, riconoscendo nella personalità del piromane profonde tendenze distruttive. In base alle differenti concezioni la genesi di questa aggressività deviata andrebbe ricercata di volta in volta nella ipersensibilità del piromane alle frustrazioni affettive piuttosto che in un divario della

¹⁴ Ponti G., *Compendio di criminologia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1999.

personalità. Per quel che riguarda quest'ultimo aspetto, con il piromane ci si troverebbe di fronte ad un immaginario dominato da idee di grandezza ed onnipotenza e un'immagine di sé dominata dalla fragilità. Tale frattura comporterebbe la necessità di compensare all'esterno la fragilità interiore attraverso il passaggio all'atto incendiario che, per sua natura "spaventa" chi ne viene coinvolto, permettendo al piromane di dimostrare la sua forza e la sua virilità attraverso il senso di potere che gli deriva dall'impotenza di chi è "vittima" dell'incendio¹⁵.

Proprio da questo senso di autoesaltazione attraverso l'incendio, secondo alcuni autori, si evidenzerebbe il riflesso di un'affermazione, allo stesso tempo sia narcisistica che sadica, della persona. Questa sottolineatura pare confermata dalle osservazioni di Oulès¹⁶, secondo cui esisterebbe una differenza tra il primo incendio ed i successivi: il "fantasma" del fuoco diverrebbe sempre più coercitivo mano a mano che il soggetto appicca incendi per i quali non viene scoperto, aumentando narcisisticamente quel senso di potenza insito nel suo agire. Gli incendi successivi al primo avrebbero una carica molto marcata di affettività poiché l'atto piromanico deriverebbe dal cosiddetto pirootropismo, e cioè un naturale ed arcaico istinto di attrazione verso il fuoco. L'"aggressività incendiaria", nella lettura offertaci, avrebbe quindi natura istintiva, che crescerebbe, incendio dopo incendio, obbedendo ad una scelta "deliberata", ancorché condizionata da una pulsione sempre più forte per il soggetto.

Il piromane utilizza quindi l'incendio in un duplice senso; da un lato il fuoco è come specchio che gli permette di lusingarsi, narcisisticamente affascinato dalla sua onnipotenza grazie all'immagine terrorizzata di coloro che assistono al divampare ed allo svilupparsi delle fiamme. Dall'altro segnando la memoria di coloro che assistono all'incendio egli si gratifica attraverso un profondo piacere interiore e si afferma attraverso l'aggressione all'altro. Il fuoco, quindi, gli permette di affermare un potere fino a quel momento mancante; l'incendio è considerabile come la sublimazione di un blocco in un soggetto "passivo" e disadattato che non riesce ad affrontare direttamente i suoi conflitti emotivi.

¹⁵ Laxenaire M. – Kuntzburger F., *Gli incendiari*, op. cit; Rosso R., *Piromania e disturbo del controllo degli impulsi: tendenze evolutive del concetto nel XX secolo*, op. cit.; Rosso R., *La dottrina della piromania nella psichiatria dell'Ottocento*, op. cit.

¹⁶ Ermentini A., *Piromania* op. cit.

Per quanto riguarda il rapporto tra piromania e sessualità, la prima esposizione in questa direzione per tentare di spiegare il comportamento del piromane è di Osiander¹⁷, nel 1813, il quale tentò di interpretare il desiderio d'incendiare come il risultato di un fenomeno circolatorio e ormonale legato alla pubertà. L'immagine del fuoco sarebbe, in questa ottica, inscindibilmente legata, sia sul piano reale che simbolico, a quella del sesso. Parecchi sono gli Autori che ancora oggi sottolineano come nell'atto di appiccare gli incendi il piromane trasferirebbe all'esterno una forte carica affettiva e passionale che non sarebbe altrimenti in grado di veicolare attraverso i canali usuali.

Un tratto del piromane, segnalato da molti autori, che conforterebbe questa teoria, è che, di norma, il piromane presenta problemi sessuali o quantomeno una vita sessuale anormale. In questa visione il piromane appiccando il fuoco, trasferisce all'ambiente esterno una condizione di forte passionalità interiore. Il piacere di assistere al divampare delle fiamme è assimilabile al piacere di un atto sessuale; l'atto piromanico rappresenterebbe il sostituto dell'atto sessuale per il quale il piromane sente un senso di inadeguatezza.

Altro aspetto del rapporto tra piromania e sessualità è quello che deriva dall'osservazione del soggetto: la vista del fuoco provoca nel piromane un orgasmo. Inoltre, frequenti sono i racconti di sogni erotici riguardanti il fuoco con la conseguente eccitazione fisica, che questi soggetti riportano una volta fermati. Il fuoco, in questo caso, sarebbe fattore fondamentale e irrinunciabile di piacere sessuale caratterizzato da un accentuato sadismo. Non solo, il fuoco, sembra placare lo stato di eccitazione, al pari dell'orgasmo. Per cui la soddisfazione che l'incendio produce (conseguente all'eccitazione) sarebbe la proiezione dei tre tempi classici di eccitazione-tensione-rilassamento, tipici dell'atto sessuale naturalmente inteso¹⁸.

Sempre sul piano sessuale, altri autori sostengono che l'atto incendiario sarebbe il sintomo di una masturbazione repressa¹⁹. Tema, quello della masturbazione, ripreso anche da Stekel²⁰, secondo il quale il piacere sessuale derivante dall'incendio è spesso collegato ad un'attività masturbatoria; alcuni si masturbano durante l'incendio, (accompagnando di norma fantasie sadiche), mentre altri

¹⁷ Idem.

¹⁸ Idem.

¹⁹ Laxenaire M.- Kuntzburger F., *Gli incendiari*, op. cit.

²⁰ Stadolnik P.F., *Drawn to the Flame: Assessment and Treatment of Juvenile Firesetting Behaviour*, op.cit.

appiccherebbero le fiamme per difendersi dal desiderio di masturbarsi; in questi casi il fuoco rappresenterebbe un sostituto dell'attività masturbatoria.

Il rapporto tra piromania e sessualità ci restituisce l'immagine di un individuo perturbato nella propria sessualità, un soggetto che per qualche "oscuro" motivo ha visto "bloccarsi" lo sviluppo della propria sessualità, e che trova nell'incendio un sostituto capace di donargli la stessa gratificazione ed il medesimo piacere: blocco dello sviluppo che inducono a considerare i piromani "esseri primitivi", per cui alcuni autori²¹, partendo da questa visione, deducono che non ci sarebbe soltanto un fattore sessuale a determinarne le azioni, ma anche uno stadio arcaico di sviluppo.

Nel tentativo di fornire un ritratto completo del piromane non può tralasciarsi un aspetto sul quale pare esserci un buon consenso; il piromane è un uomo solo. Questa solitudine si estrinseca su tre piani: familiare, personale e sociale. Dal punto di vista familiare il piromane proviene molto spesso da un contesto carente, con una comunicazione all'interno del nucleo familiare molto povera. Spesso le figure genitoriali sono assenti e comunque hanno sovente disturbi psichiatrici. Il soggetto ha vissuto in situazione di privazione affettiva sperimentando la lotta per essere riconosciuto. Il background di molti piromani è anche caratterizzato da un non coinvolgimento nelle questioni di famiglia dalle quali si sente, e probabilmente è, escluso. Forse per tutte queste cose, la scolarità è scarsa o mediocre. Sul piano personale questa solitudine si estrinseca in un comportamento instabile ed inibito. Risultano presenti comportamenti "devianti" quali alcoolismo e tentativi di suicidio. Si osservano anche tratti di immaturità e instabilità affettiva. Il piano sociale non si differenzia molto dal quadro delineato fino a questo momento. Il piromane è un soggetto spesso celibe e privo di legami affettivi: è impacciato con le donne, timido e bloccato; in linea generale i suoi legami sociali vanno nel senso dell'introversione che lo priva di quasi tutti i momenti ludici e di divertimento.

L'aspetto comunicativo è carente anche nei confronti dei famigliari che gli stanno accanto. Questa carenza comunicativa porta il piromane a tentare di colmarla attraverso l'incendio che egli usa per affermare, o meglio per imporre, la sua identità. L'incendio è quindi lo strumento per superare

²¹ Laxenaire M - Kuntzburger F., *Gli incendiari*, op. cit.

questo “blocco identitario”; l’incendio sembrerebbe l’unico strumento a disposizione del piromane per affermare la sua esistenza che trova nel fuoco la sua ragion d’essere²².

Conclusioni

In qualsiasi scritto chi legge ha sempre delle aspettative nelle conclusioni. Attese comprensibili, motivate dal desiderio di trovare risposte sicure a quesiti aperti, ma in tema di piromania le certezze sono praticamente nulle, se non fosse per l’elemento che ha resistito al tempo e alle ideologie, e cioè dell’amore per il fuoco, motore principale e fondamentale dell’agire del piromane. Inoltre, la risposta deve tener conto del un fattore emotivo che, nella scarsità di casi esaminati, fa della piromania una diagnosi d’effetto. Altro elemento da tenere presente, riguarda il fatto che in molti casi si possano trovare nel piromane anche caratteri di altri disturbi mentali, magari con fondamenti scientifici ²³ molto più forti. Questo farà sì che, probabilmente in futuro, si andrà incontro ad un utilizzo della diagnosi di piromania quale diagnosi residuale per tutte quelle situazioni per cui, anche sforzandosi, lo “screening nosografico” verso patologie più “nobili” non abbia dato risultati positivi. Per quanto concerne il piromane e il suo agire criminoso, rimando alle parole di Ponti: «*Se lo studio della criminologia ha un’utilità, essa è quella, paradossalmente, di non fornire alcuna soluzione compiuta e definitiva sull’oggetto del delitto, sul perché dell’agire delittuoso*²⁴».

Facendo un piccolo passo indietro andiamo a concludere, questo breve viaggio nel mondo della piromania, evidenziando l’immagine o la sembianza di un soggetto debole, per cui il fuoco è strumento di sublimazione di una forza onnipotente che gli permette di annientare gli ostacoli, sottomettere le opinioni e spezzare le reticenze ed i blocchi della sua non-identità.

Bibliografia

American Psychiatric Association,(2014), *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5)*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

²² <http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/e%252Fe%252F8%252FD.289d25914bd3de0939b2/P/BLOB%3AID%3D12255/E/pdf>.

²³ Merzagora Betsos I., *Lombroso è ancora tra noi*, Dignitas, n. 3-4, 2004, pag. 10 e ss.

²⁴ Ponti G., *Compendio di criminologia*, op. cit.

Barresi F., Centra B., (2005), *Piromania Criminale. Aspetti socio-psico-pedagogici e giuridici dell'atto incendiario*, EDUP, Roma.

Bruno F., Marrazzi M., (2000), *Inquietudine omicida: i Serial Killer analisi di un fenomeno*, Phoenix, Roma.

Bruno, F., (2000), *Inquietudine Omicida*, Phoenix, Roma.

Canepa G., Lagazzi M., (a cura di), (1988), *I delitti sessuali*, Cap. II, Ponti, G., Merzagora, I., Cedam, Padova.

Canetti E., (1981), *Massa e Potere*, Adelphi, Milano.

Cannavicci M., *Il piromane e l'incendiario*, Silvae, anno II, n. 5.

Ermentini A., (1971), *Piromania*, in Ermentini A. – Gulotta G., *Psicologia, psicopatologia e delitto*. Scritti, Giuffrè, Milano.

Ferracuti F., (a cura di), (1988), *Criminologia e psichiatria forense delle condotte sessuali normali, abnormi e criminali*, cap. 8.1., Giuffrè, Milano.

Keniston K., (1968), *Young Radicals*; trad. it. *Giovani all'opposizione: mutamento, benessere, violenza*, Einaudi, Torino.

Laxenaire M. – Kuntzburger F., (2001), *Gli incendiari*, Centro Scientifico Editore, Torino.

Malagoli Togliatti M., L. Rocchietta Tofani, (1975), *Famiglie Multiproblematiche*, NIS, Roma.

Merzagora Betsos I., (2004), *Lombroso è ancora tra noi*, Dignitas, n. 3-4.

Miller A., (1987), *L'infanzia rimossa*, Boringheri Editore, Torino.

Ponti G., (1999), *Compendio di criminologia*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Rosso R., (1990), *La dottrina della piromania nella psichiatria dell'Ottocento*, Rivista Sperimentale di Freniatria, CXIV, 7.

Rosso R., (1989), *Piromani o incendiari? Un contributo clinico*, Rivista Sperimentale di Freniatria, CXIII, 1178.

Rosso R., (1989), *Piromania e disturbo del controllo degli impulsi: tendenze evolutive del concetto nel XX secolo*, Rivista italiana di medicina legale, XI, 899.

Rosso R., (1989), *Su di una casistica di incendiari e piromani*, Rivista italiana di medicina legale, XI, 991.

Stadolnik R. F., (2000), *Drawn to the flame: Assessment and Treatment of Juvenile Firesetting Behaviour*, Professional Resource Press, Sarasota.

Stoller R. J., (1978), *Perversione: la forma erotica dell'odio*, Feltrinelli, Milano.

Sitografia

Bolgiani M., *L'incendio intenzionale*, www.ti.ch

Cannavici M., www.carabinieri.it

Cannavici M., www.corpoforestale.it

Enciclopedia Treccani.it

Francesca Sorcelli (Report), Corpo Forestale dello Stato, *Zooantropologia della devianza. Profilo Zooantropologico Comportamentale e Criminale del Maltrattatore e Uccisore di Animali. Classificazione del Crimine su Animali*, PDF
<http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/e%252Fe%252F8%252FD.289d25914bd3de0939b2/P/BLOB%3AID%3D12255/E/pdf>

Pyromania, eMedicine.com, March 5th, 2004.

Riccardi C., *Piromania. Cenni descrittivi di un disturbo dimenticato*, PDF
http://regionali.wwf.it/UserFiles/File/News%20Dossier%20Appti/DOSSIER/Foreste%20e%20incendi/Piromania_di%20Carlo%20Riccardi%20criminologo%20clinico.pdf